Anno XXIX — Martedì 16 Aprile 1895 — Conto corrente con la posta — N. 90

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Tutti i Parlamenti si sono chiusi, essendo incominciate le vacanze pasquali che avranno termine ancora entro il corrente mese.

E' vecchia abitudine, da quando venne inaugurato il governo parlamentare, di rispettare le vecchie usanze popolari; aggiornando le sedute nelle epoche delle principali solennità religiose.

La nazioni protestanti sono quelle che seguono quest'uso con maggiore puntualità; mentre nei paesi cattolici come la Francia, la Spagna e l'Ungheria si sono tenute sedute della Camera la vigilia di Natale e la settimana santa. Queste sono però eccezioni, poichè di regola all'approssimarsi delle feste solenni si chiudono le aule parlamentari.

In quest'anno poi i Parlamenti non avevano ragioni speciali per prolungare la loro attività nei giorni che precedono la Pasqua, e perciò hanno sospeso i lavori anche prima del solito.

E' però una curiosa caratteristica di quest'ultimo ventennio del secolo XIX, che precisamente verso l'epoca delle feste natalizie e di quelle pasquali, le prospettive pacifiche sono decisive e danno l'impronta a l'intera annata.

L'ultima volta fu per il Natale del 1876 che l'imperatore Alessandro II di Russia pronunciava delle fiere parole, che preconizzavano la guerra alla Turchia, e per la Pasqua del 1877 altre circostanze resero quella guerra inevitabile.

Ma da quando venne conchiuso il trattato di Berlino, la nascita e la risurrezione di Cristo sono sempre solennità che annunziano pace e tranquillità complete.

La grande politica dunque tace, e in Europa governi e popoli si godono la Pasqua, ne pensano ad altro.

—

Wellesley Peel *speaker* (presidente) della Camera dei Comuni, dopo più che un decennio di permanenza al potere, si è dimesso dal suo rispettato seggio.

E' costume in Inghilterra che sull'elezione del presidente dei Comuni non si faccia lotta, ma i partiti si mettono d'accordo per eleggere a quel posto una persona rispettata e che gode la fiducia di tutti.

L'opposizione avrebbe voluto che si portasse a quel saggio Sir Campbell Bannerman, ministro della guerra, ma il governo non accettò non volendosi privare della sua cooperazione.

Fino all'ultimo momento pareva che per l'elezione del presidente vi sarebbe stata lotta, ma invece ministeriali e oppositori votarono nella seduta di mercoledì, unanimemente per il deputato Gully, candidato del Governo.

All'ex presidente Peel venne fatta un'ovazione e quindi la Camera si aggiornò al 23 corrente.

Questo scorcio di sessione fu occupato dalla Camera dei Comuni nella discussione di parecchi importanti progetti che furono approvati, ma che verranno certo respinti dalla Camera dei lordi.

Il ministero è ormai deciso a far discutere tutti i progetti promessi, e poi si presenterà agli elettori, facendo rilevare l'opposizione sistematica dei lordi, opposizione che non contribuirà certo alla vittoria della coalizione conservatrice unionista.

La stampa e il pubblico si sono molto occupati d'un processo d'indole intima e scandalosa, nel quale e come principale accusato il letterato Oscar Wilde, buon poeta e buon commediografo, che era accettato in tutti i circoli aristocratici.

—

Lo scrittore e deputato norvegese Björnstierne Björnson ha pubblicato nella *Nuova libera stampa* di Vienna una memoria sulle cause del dissidio fra la Svezia e la Norvegia.

La grave questione viene amplamente spiegata, e davvero non si può dar torto ai norvegesi.

L'estensore dell'articolo, pur essendo del parere che la Norvegia non temerebbe nemmeno una guerra con la Svezia, afferma però chiaramente che se venisse regolata la questione dei consolati e del ministero degli esteri, che i norvegesi vogliono separati da quelli svedesi, tutte le altre divergenze, compresa quella dell'esercito, verrebbero facilmente appianate.

L'articolista chiude promettendo un altro articolo, in cui tratterà della posizione della Norvegia e della Scandinavia rispetto alla Russia, alla triplice alleanza e in generale alla politica europea.

—

Anche il Senato del Belgio ha approvato la legge restrittiva sull'elettorato amministrativo.

Il partito popolare si astiene per ora da qualunque agitazione illegale, ma è certo che i suoi capi comincieranno ad intraprendere subito una formidabile campagna contro la nuova legge, agitando le masse.

Il partito clericale-conservatore da quando è al potere non ha saputo che seminare odi e rancori.

Anche i conservatori degli altri paesi dovrebbero meditare su quanto avviene nel Belgio, dove il fanatismo reazionario prepara tristi i giorni alla monarchia.

Il trionfo dei clericali fu sempre, in ogni luogo, seguito dalla rivoluzione.

—

I giornalisti francesi sono altamente indignati contro il sig. Blovitz, corrispondente del *Times* da Parigi, che in una sua corrispondenza biasimò la taccagneria del governo inglese che non vuol spendere denari, onde impedire gli attacchi della stampa francese contro l'Inghilterra, seguendo in ciò l'esempio di altri Stati che sanno a tempo opportuno spendere alcune migliaia di lire per aver dalla loro qualche giornale.

Tutti i giornalisti francesi dicono che ciò è una bassa invenzione, poichè in Francia ognuno è padrone di scrivere ciò che vuole, e i giornalisti francesi non si possono comperare. Pare che si siano dimenticati dei recenti scandali giornalistici.

L'ira dei francesi contro gli italiani si manifesta in più modi, ed anche in questi ultimi giorni furono espulsi dalla Francia parecchi italiani, sotto lo specioso pretesto che non avevano adempito a tutti gli obblighi imposti agli stranieri dalla nuova legge.

Il bilancio venne modificato in qualche parte dal Senato, e perciò dovette ritornare alla Camera che approvò quasi tutte le modificazioni. Non vi è nessun timore di conflitto fra i due poteri.

Al Madagascar sono avvenute alcune piccole scaramuccie fra i francesi e i malgasci, i quali ultimi si ritirarono. La squadra bombardò qualche povero villaggio con l'unico risultato di far fuggire i miseri abitanti.

E' opinione in Francia che le truppe spedite giungeranno con poca fatica alla capitale Tananarivà, e che il regno malgascio verrà sottomesso con poco spargimento di sangue.

—

Pareva che nella Danimarca fosse avvenuta una completa pacificazione fra governo e Camera, dopochè tutti i lavori di fortificazione di Copenhagen èrano stati compiti e il ministro conservatore Estrup s'era dimesso.

Invece pare che la desiderata concordia non sia stata che un fuoco fatuo, poichè le elezioni per la nuova Camera, fattesi domenica, diedero di nuovo una decisa prevalenza all'opposizione, nella quale sono compresi 8 socialisti.

Il ministero vorrebbe ora aver i fondi per aumentare la flotta, e per altre spese d'indole militare, e la Camera non glieli accorderà. Incomincierà dunque un nuovo periodo di lotte parlamentari fra il ministero appoggiato dalla prima Camera e la maggioranza dei deputati eletti dal suffragio popolare.

I popoli del Nord non si entusiasmano tanto facilmente, ma sono però fermi e tenaci nei loro propositi.

—

Nell'Austria si continua a parlare sull'esito delle recenti elezioni comunali di Vienna, che diedero una forte prevalenza agli antisemiti.

Come abbiamo scritto nell'ultima rivista, e fu pure confermato anche da altri giornali, il risultato è dovuto alla poca coerenza e consistenza del cosidetto partito che liberale non ebbe mai altro che il nome, e fece consistere il suo liberalismo nel voler imporre a tutti il germanismo e nel favorire in tutti i modi possibili gl'interessi dell'alta banca che, specialmente in Austria, è in mano agli israeliti.

Ora ne sono tutti sgominati poichè comprendono che per il pseudo-liberalismo là è finita, andando grado grado rettamente designandosi il nuovo partito democratico e il vecchio partito dei conservatori clericali che vorrebbero rompere il compromesso con l'Ungheria, e ritornare ai sistemi di governo che precedettero il 1848.

La Camera è ora in vacanza, ma alla sua riconvocazione vi saranno dei serii dibattiti, specialmente se sarà portata in discussione la riforma elettorale.

— Francesco Kossuth, figlio del grande patriota, venne eletto deputato alla Camera ungherese.

—

La Serbia da parecchio tempo non faceva più parlare di sè, pareva che finalmente la quiete si fosse stabilita. Invece le ultime notizie ci annunziano che avvennero dei serii tumulti in occasione delle elezioni di primo grado per la skupotina; si ebbero bastonate, fucilate, morti e feriti. Pare che il governo voglia imporre i propri candidati con la forza. Furono arrestati parecchi sindaci appartenenti all'opposizione e sciolti i consigli comunali.

La situazione della Serbia si è fatta di nuovo torbida, nè sarebbe impossibile una rivoluzione.

—

La guerra fra la Cina e il Giappone è sospesa, e le trattative di pace procedono alacremente; non si può però dire ancora che le stesse abbiano probabilità di avere un felice risultato.

Pare poi che alcune potenze europee non vedano di buon occhio la supremazia che va acquistando il Giappone nel Pacifico, e vorrebbero che la Cina non acconsentisse a tutte le domande fattele.

Udine, 14 aprile 1895.

Asuerus

NOTE SUL GIAPPONE

Narra la leggenda che l'imperatore Tscnu-Chi-Hoangti inviò nel Giappone trecento uomini e trecento donzelle a cercarvi il fiore dell'immortalità e che vi rimanessero a popolare quella terra.

Gli antropologisti classificano i giapponesi tra i popoli Mongoli con una mescolanza di Malesi, Maianesi e delle isole Caroline, poichè è facile incontrare massime al mezzogiorno, degli uomini dai capelli crespi e dalla pelle abbronzata.

Dimorando un po' di tempo nel Giappone, si rilevano due tipi differenti. Il nobile ed il plebeo. Questi ha la faccia piatta, il naso schiacciato, la fronte bassa, gli zigomi sporgenti, la bocca semiaperta; l'aristocratico ha la pelle più bianca, il corpo più flessibile, la testa allungata, la fronte alta, viso ovale, naso aquilino, bocca piccola e ciglia lunghissime; quasi tutti sono di piccola statura.

Il popolano è dotato di forza singolare; per ore intere va a passo di corsa coi più pesanti fardelli senza stancarsi ed il palafreniere accompagna il cavallo del padrone lanciato al galoppo nel piano.

La vecchiezza vi è assai precoce; a trent'anni, uomini e donne sono grinzosi, e ciò è dovuto forse all'abuso dei bagni caldi.

Il commercio con l'Europa va distruggendo man mano i costumi del paese: in altri tempi regole severissime fissavano il taglio ed il colore da portarsi dagli uomini e dalle donne d'ogni classe. La veste però, *Kimono*, e della stessa forma per tutti se togli una maggior lunghezza per le donne. Le maniche sono molto larghe, piene di quinterni di carta, che ad essi servono come fazzoletti e tovagliuoli.

I poveri vestono di cotone; la borghesia indossa la seta solo nelle grandi occasioni ed i ricchi l'usano tutti i giorni e sogliono ornarsi delle armi gentilizie.

Quando fa freddo mettono più vesti le une sulle altre e quando piove coprono le loro vesti di carta incerata.

Il cappello è una specie di ombrello di carta oleata o una piccola stola di bambù legata con due cordicelle sotto il monte; portano degli zoccoli altissimi che sono causa di malattie nervose; il fango delle strade vieta alle signore la calzatura europea, ed esse camminano a piedi nudi sulle stuole finissime dei loro appartamenti.

La pettinatura è oggetto di grandi cure e di molta pazienza per gli uomini e per le donne.

Gli uomini radono il davanti dei capelli e rialzano gli altri, dopo averli intonacati di olio di camelia, sulla sommità del cranio tenendoveli fermati con un tubo di cartone.

Le donne rialzano davanti un piccolo ciuffo di capelli e dividono i rimanenti in due ale che, unite a capelli finti, formano un edifizio *chignon* fermato o da un pettine, o da nodi di nastro, o da grossi spilli.

Impiegano così una mezz'ora; e le donne dedicate al lavoro non potendo sprecare tanto tempo si pettinano due volte la settimana e si coricano appoggiando la nuca su di un cavalletto per non disordinare i capelli.

Usano tingersi di bianco minerale il viso ed il collo, le gote di carminio, le sopracciglia di nero come i denti, le labbra con foglie d'oro.

Il tattuaggio è quasi del tutto abbandonato: l'usano ancora i corrieri ed i conduttori di slitte i quali si mostrano per lo più nudi. Son mille disegni fantastici senza simmetria, ma disposti con molto gusto ed armonia nei tre colori bianco, rosso e bleu.

NOVELLE E POEMETTI (1)

di HAYDÉE (*Ida Finzi*)

Serpeggia per tutto il libro il pessimismo ironico e pietoso che è caratteristico dei temperamenti sensibili e precoci, cui una rapida facoltà d'intuizione consente di conoscere la vita prima di restarne inariditi. L'osservazione continua e precisa volge l'anima a uno scetticismo sentimentale che nasconde volentieri la sua tenerezza sotto il sorriso dell'ironia. Ne deriva un elemento vitale dell'arte; una commozione che vince simpaticamente il lettore. Ma per adoperar bene il delicato stromento dell'ironia sentimentale, occorre la grande finezza, il senso d'equilibrio, la freschezza d'impressioni, che fa le donne, d'ordinario, tanto superiori agli uomini nella conversazione e nello stile epistolare. *Haydée* possiede in altissimo grado la sensibilità ironica, e dimostra in questo libro, un'indole eccezionale d'artista.

Pare che prediliga *Andersen*, e si capisce dalla ingegnosa originalità dei suoi poemetti in prosa. Io credo che lo squisito scrittore svedese non sdegnerebbe di mettere la sua firma all'Intermezzo II: la *Miniera d'oro*. Ma se riconosco la grande difficoltà di questa specialissima forma, e la bravura con cui *Haydée* ha superato spesso la prova, pure preferisco le sue *Novelle*. Vi è una rimarchevole sicurezza di «notazione» psicologica, sopra tutto nello studio delle anime infantili (*Una soluzione — Il fidanzato di Bice*). Qualche volta il racconto è scritto semplicemente per mettere in rilievo una chiusa arguta e leggera come nel *Bacio di Stabiletti*; qualche volta rivela sotto la forma scherzosa una inaspettata forza di sarcasmo come nel *Delitto del Cronista*, in *Recita diurna*, in *Disin-*

(1) *Novelle e Poemetti* di HAYDÉE, 1 volume in-12°, L. 3, Editor. Roux Frassati e C°.

---

10 APPENDICE del Giornale di Udine

SUL PIANEROTTOLO

DI

A. DALL'AVENALE

Dal mio portafoglio

Il povero vecchio avea finito col dire:

— Domani sento che avrò di nuovo tutte le mie forze e che potrò uscire per far qualche pratica a prò di mio figlio. E' giovane, anche se avrà interrotta la sua ben avviata carriera, non per questo gli sarà impossibile di riconquistar il tempo perduto e proseguire. Ha un gran vantaggio: l'età; e un errore non può portar serie conseguenze, quando l'onorabilità del nome sia intatta.

— Auguriamo che l'affetto paterno indovini; ma... temo ci sia da faticar non poco.

— Ha già cominciata l'opera sua di protezione, che ha promessa? — domandò la padrona.

— Come sono curiose le donne! La portinaia voleva aver le notizie di Angiolino, perchè è interessatissima al suo bene; ella, perchè anela alla felicità dei Quintagna e del figliuolo. Sotto queste parvenze sta ascosa però la vera ragione delle interpellanza dell'una e dell'altra; si vorrebbe poter dire a se stessi: «nulla di ciò che ha riguardo a questo fatto m'è recondito, so tutto, anche le speranze che asconde il futuro.» Non ho fatto nulla; era impossibile, cara padrona. Tutto a questo mondo è subordinato alla gran legge del tempo. Domani, posdomani parlerò; ma bisogna che mi si presenti l'occasione.

— Non ne dubitiamo; l'apprezziamo troppo.

— Felice notte!

— Buon riposo.

23 giugno

Angiolino è tornato stamane; ha voluto restar coi suoi compagni fino alla fine degli impegni assunti a Spezia; e fosse capriccio del caso, o effetto della pace dell'animo suo, dopochè avea confermata la decisione di tornar in famiglia, cangiossi anche la sfortunata serie degli insuccessi al teatro. Avea date assicurazioni ad Aldo, ai suoi di abbandonar quella vita, e le lusinghe delle ultime serate non lo cangiarono d'avviso. Ebbe lotta lunga, ostinata per separarsi; tutto fu tentato per persuaderlo a trattenersi, riconoscendosi che il merito di aver saputo vincere era quasi tutto suo; ma fu opera vana. Irremovibile, appena finito lo spettacolo, era corso alla ferrovia, salito sul convoglio che dovea ricondurlo in patria.

Ad attenderlo alla stazione non eravamo che Aldo e suo fratello in mia compagnia. Appena li ebbe abbracciati, e ridomandate le notizie di tutti, mi si avvicinò, ringraziando, stringendomi la mano.

— Ora, — dissi — che furono soddisfatti i bisogni dell'affetto, provvediamo alle necessità della vita. Come siamo d'intelligenza, loro ritornano subito a casa per portar la conferma dell'arrivo e il signor Angiolino resta con me, affine di dar il colore di una sorpresa alla famiglia, per questo suo ritorno.

— Ben pensato; si diminuiscono le ciarle e i commenti.

Appena fummo soli, gli domandai:

— Ha proprio deciso di mettersi seriamente sulla buona via, dopo una lezione così seria? Sente il vero proposito entro a sè di non lasciarsi più illudere da chimerici sogni, e di tornar alla vita quieta degli anni andati, col conforto impagabile di assistere la sua famiglia? Mi parli franco; io non lascierò sfuggire una sola parola delle confidenze con nessuno.

— L'arte ha sempre esercitato un invincibile fascino su di me; io sarò, credo, finchè avrò vita, un suo modesto cultore, però non mi lascierò mai più invischiar nelle panie di mestieranti. Anelo la famiglia, la esistenza utile ai miei, confortata da vere soddisfazioni, consolata il più spesso che sarà possibile dalle celestiali delizie della musica.

— Allora venga con me; e speriamo che alla gioia del ritorno, si possa aggiungere anche qualche buona speranza.

Lo presentai subito a persona amica sulla quale avea già fatte pressioni nei giorni antecedenti, e a cui forse non sarebbe tornata inutile l'opera del giovinotto. Avea parlato con leale franchezza del suo passato, provocato verifiche presso lo studio di dove pazzamente s'era ritirato raccontando per filo e per filo e per segno tutto ciò che lo riguardava in quell'ultimo mese di strane peripezie. La coscienza di essere a buon porto non mi mancava, perchè m'avea detto che desiderava vederlo, parlargli; certo che avea aggiunto, di riservarsi a decidere in seguito.

Il ricevimento fu improntato ad un carattere di severità spiccato, ma non senza un tal che di cortese. Io smisi coll'amico la consueta intimità, perchè non voleva farla annotare, manco premere, anzi desiderava lasciar libero il campo alle interrogazioni. Parlarono a lungo; poi si arrivò alla inaspettata conclusione.

(*Continua*)

ganno. Certi lati comici, e certe piccole viltà di tutti i giorni sono lumeggiate implacabilmente, evitando con destrezza di scrittore sperimentato, la caricatura e la declamazione: molte impressioni colte dal vero conservano tutto il loro movimento e il calore. La scena a quattro sotto il pergolato di gelsomini, nella *Mamma di Luigina*, potrebbe essere trasportata tal quale in una commedia; tanto è il buon sapore di malizia goldoniana.

Il libro dell'Haydée soddisferà senza dubbio grandemente quanti lo leggeranno.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

Ricorso elettorale

Ci scrivono in data 14:

Sottoscritto dai membri del Consiglio Direttivo della Società operaia di Tolmezzo, la quale si era giustamente preoccupata della enorme strage di elettori fatta dalla Commissione Provinciale; fu in questi giorni innalzato alla Ecc.ma Corte d'Appello di Venezia, un ricorso per ottenere la riforma dell'ordinanza della suddetta Commissione, relativa al Comune di Tolmezzo.

Il ricorso consta di due parti. In via principale si sostiene la reinscrizione di tutti gli elettori cancellati, perchè tutti nelle liste del 1894 apparivano forniti di un requisito di capacità secondo il disposto degli art. 2, 3, 99 e 100 della legge elettorale politica e 19 e 20 della Legge Comunale e Provinciale.

Ove il ricorso in questa parte fosse accolto, del che punto non dubito, rientrerebbero nella lista politica 742 elettori o nella lista amministrativa 587, sempre nel solo Comune di Tolmezzo.

Ad ogni modo, quantanche la prima parte del ricorso, che sostiene un principio di massima, non riescisse, il ricorso stesso riuscirà sempre nella sua domanda subordinata tendente ad ottenere la reinscrizione di diverse centinaia di elettori *indebitamente* cancellati, per i quali nel breve spazio di tempo concesso dalla Legge, fu possibile reperire i documenti. Tutto sta che il ricorso sia munito in termine dal Decreto della Corte ed in termine possa essere notificato all'onor. Presidente della Commissione Provinciale.

Non vi nascondo che in questa regione, affatto aliena da brogli elettorali, ha sinistramente impressionato il criterio restrittivo ed illiberale col quale la Commissione Provinciale ha interpretato la legge 11 luglio 1894.

DA LATISANA

Gravissima disgrazia

Bambina caduta in acqua e morta

Ci scrivono in data 15:

L'altra sera alle ore 19 la bambina Venere Ferin di Giovanni d'anni 2 di Ariis, frazione di Rivignano, mentre seguiva la propria madre Anna Magrin che si recava ad attingere acqua, lungo la via che conduce al cimitero, cadde in un fosso. Alle grida della povera piccina, accorsero tosto la mamma e certo Luigi Ferin d'anni 23, soldato in licenza, il quale trasse fuori dall'acqua la disgraziata Venere. Trasportata a casa, le furono prodigate le prime cure; ma invano! poco dopo la bimba cessava di vivere. Il medico di Rivignano, dott. Giuseppe Chiesa, recatosi sul luogo insieme ai R.R. C.C., non potè che constatarne la morte. Fu escluso qualsiasi dubbio che possa presentare carattere di delitto da parte della madre.

Condoglianze al dott. Bosisio

Sincere condoglianze porgo oggi all'egregio e valente nostro medico dott. Antonio Bosisio, che nel breve corso di nove giorni ebbe a perdere la madre, il padre ed un fratello!

Un caso davvero pietoso!

In tanta tremenda jattura, gli sia di qualche conforto il sapere che la cittadinanza tutta e gli amici in ispecie hanno presa vivissima parte al suo immensurabile dolore. *asl.*

Compartecipo con profondo rammarico all'intenso dolore dell'ottimo amico dott. Bosisio. *giemme*

DA CASARSA DELLA DELIZIA

Un cane supposto idrofobo

Ci scrivono in data 14:

L'altro giorno a S. Giovanni, un cane di provenienza ignota, e per la sua efferatezza sospetto, addentava un di braccio un sessenne fanciullo, ed atterrava un dodicenne ragazzo, tenendolo sotto di sè con i denti conficati in una guancia, e lo abbandonava soltanto dopo aver ricevuto dagli accorsi una buona razione di legnate. Riavutesi dallo stupore gli astanti, la benemerita arma e le guardie campestri si gettarono alla ricerca del cane e la mattina susseguente vicino a Casarsa ne uccisero uno che, resta a sapersi ancora, se sia il ricercato. Per buona sorte dei tanti cani creduti idrofobi, *a onor e gloria della scoperta nuova*, proprio d'idrofobi ve ne son ben pochi e grazie al cielo vi è poco da temere.

Ad ogni modo riverente sempre a tutti i tentativi dei ministri d'Igea, faccio plauso anche agli illustri scienziati che si dedicano alla scoperta degl'innesti animali, e se arriverranno a salvar l'umanità dalla più terribile delle morti, la scienza medica registrerà il suo più grande trionfo!

E chiudo questo cenno tributando un encomio al nostro municipio che ieri mandava i morsicati all'istituto antirabbico Patavino, perchè quando *non nocet tentare licet.*

Ezio

DA S. VITO AL TAGLIAM.

Consiglio Comunale — Messa di Mercadante — Cantanti Udinesi.

Ci scrivono in data 15:

Sabato si tenne la prima seduta ordinaria del Consiglio Comunale che deliberò sopra oggetti, dei quali vi riassumo i principali.

Ai rappresentanti consorziali per la costituzione della Commissione mandamentale delle imposte dirette furono rieletti i signori: Zampese Francesco, Morussi Sante, Paolo Polo, Alborghetti dott. Giuseppe, Polo Antonio fu Simone, Stufferi Valentino, Stufferi Giuseppe, Trevisanello Annibale e Scodellari Gustavo nuovo eletto.

Si approvarono tre articoli relativi alla *Conservazione dei monumenti* in seguito a Circolare prefettizia 18 dicembre 1894.

E' così, in ottemperanza a tale ordinanza l'on. Consiglio incaricò la Giunta Comunale onde faccia ispezione e giudicare dalla Autorità competente la chiesa di Prodolone detta *la Madonna* ricca di pitture pregiate di Pomponio Amalteo, nonchè la crollante chiesa di *Santa Petronilla* abbandonata in mezzo ai campi, pregiata di pitture senza dubbio di valor artistico. Questi ed altri ancora si dovrebbero far dichiarare *pubblici monumenti* da conservarsi a spese dello Stato, come lo sono la chiesa dell'Ospitale ed il S. Cristoforo della frazione di Gleris.

Alla Commissione delle imposte venne accordato in municipio un posticino per la riposizione dei suoi atti che finora si conservarono sempre presso l'Agenzia delle Tasse.

Si approvarono i sussidii erogati oltre i normali per la cura dei malati nel secondo semestre 1894 per l'importo di L. 1460.

Ai frazionisti di Savorgnano chiedenti l'intervento pecuniario del Comune pel riatto di una strada vicinale *(armentarezza)* venne risposto che abbiamo ad unirsi in consorzio; il comune non potrebbe per simili lavori che antecipare l'importo senza interesse. Fra le numerose domande di sussidii nuovi ed in confermazione, la maggior parte vennero respinti, per una incalcolabile minoranza di voti.

—

Ieri nel nostro Duomo venne cantata una Messa *di Mercadante* magistralmente diretta senza il soccorso dello *spartito* dall'esimio maestro Alessandro Peroni, che in brevi giorni seppe dare un soffio potente di vita alla sonnolente nostra orchestra e galvanizzare le ugole afone e stentoree dei nostri cori. La celebrata Messa dell'autore del *Giuramento*, la novità del giovine maestro di musica e quella di due cantanti reclutati a Udine, per riempire i quadri mancanti del corpo di esecuzione, avevano attratto nel sacro recinto una folla assiepata di devoti e curiosi, anche forestieri. L'esecuzione fu ammirabile, ed i *a solo* e *duetti* cantati dai due distinti allievi del maestro Franco Escher hanno incontrato la generale approvazione. La vigorosa e risonante voce di *basso* dell'egregio giovine Teobaldo Montico, accompagnata da una felicissima intonazione drammatica ha addirittura eletrizzato il devoto e curioso uditorio. I suoi mezzi fonici potenti e la scuola eccellente onde sono informati, fanno pronosticare molto favorevolmente della sua riuscita nel campo della melodrammatica.

Sarebbe poi peccato che il tesoro nascosto nell'ugola del tenore sig. Enore Tosi venisse defraudato alla pubblica estimazione. Coltivi l'egregio giovine la sua bella voce dal timbro sonoro ed omogeneo; nel tempio dell'arte, ove il voglia, potrebbe esser anche per lui un seggio invidiabile.

Albus

DA S. GIOVANNI DI MANZANO

Ci scrivono in data 15:

Oggi a Medeuzza si ebbe la solita sagra del lunedì di Pasqua. Vi fu grande concorso, anche da parte degli abitanti d'oltre Judri. Il ballo fu molto animato.

TERREMOTO

In Città

Dalla memoranda notte dal 28 al 29 giugno del 1873 il Veneto non ricorda di aver intesa una scossa di terremoto così forte come la prima dell'altra notte; forte tanto da far che la paura di una seconda o di una terza, più potente della prima, mettesse a soqquadro le... abitudini dei pacifici friulani.

E con la paura non si ragiona; tanto più quando il nemico o l'oggetto, causa di questo grande spavento che s'impossessa degli animi, sono invisibili ed impossibili a combattersi.

— Ecco un nemico vigliacco! diceva stanotte un signore motteggiando... dopo lo sgomento suddetto. Ed à ragione....

Sfidiamo chiunque a dimostrare il contrario!

E dopo le ore ventitrè e quindici minuti c'è da scommettere che una buona metà degli udinesi non avevano il coraggio di restare o di metter piede in casa.

La prima scossa di iersera fu veramente impressionante.

Annunciata da un rumore sordo, come di locomotiva che s'avanzi imponente nel silenzio solenne della notte, annunziata da un inquietudine straordinaria nei cavalli, nei cani, nei volatili, fece traballare per la durata di più secondi case, oggetti, animali ragionevoli (pochi in quel momento) ed irragionevoli.

Il panico cominciò allora enorme.

Dalle case scendevano mezzi vestiti nelle vie, i cittadini, timorosi di vedersi sprofondare da un momento all'altro il pavimento sotto ai piedi.

Nelle vie principali, specialmente, il movimento era grandissimo e da per tutto e da tutti s'intrecciavano dialoghi, si raccontavano episodi di quel decimo di minuto, passato *colla morte alla gola*, così si diceva da tutti.

Un inferno, un pandemonio, in ogni ritrovo pubblico!

— A me è successo questo, a me quest'altro.

Povero cronista, se dovesse raccogliere tutte quelle voci.

Per un fenomeno spiegabile quasi tutti si ritirarono, non più in casa, ma nei caffè, nelle osterie, nelle birrarie, rimaste aperte per la festa di Pasqua tutta la notte. Quasi che il terremoto non avesse potuto coglierli anche li dentro.

Gli esercenti — scommetteremmo volentieri — si desiderano... un terremoto ogni notte.

—

Come dicemmo, grandissima fu la paura provata dai nostri concittadini (e pare anche dai comprovinciali come ce lo dicono le corrispondenze inviateci e che pubblichiamo).

I soldati del 26° regg. che dormivano in castello, dopo la prima scossa, essendosi staccati dal soffitto anche parecchi pezzi di muro, uscirono dalle stanze, mezzo vestiti e scesero nella corte della caserma.

In Piazza S. Giacomo, in Piazza V. E., e per le vie c'era un accorrere, d'ogni parte, di persone che per timore di altre scosse non rincasarono che quando il sole era già da qualche ora alzato.

Il Caffè Dorta era in modo tale occupato, che la circolazione era divenuta impossibile tanto che si dovette riaprire la bottiglieria annessa per dare un po' di sfogo alla gente, che voleva ripararsi dal vento fortissimo e dal freddo intenso che faceva di fuori.

Nel cielo sereno e stellato di quella notte precedettero e seguirono la prima scossa, alcuni lampi, seguiti immediatamente da forti boati.

Un rumore curioso, confuso si sensiva d'ogni parte, alimentato maggiormente, per le vie, anche dallo scuotersi dei fili elettrici.

Nelle case, negli alberghi, uno scampanio continuo di campanelli elettrici, un tremolare di vetri, di oggetti rinchiusi nelle vetrine, un ripercuotersi di quadri contro le pareti, un muoversi di lampade, fecero ben presto uscire dal letto anche i più coraggiosi, per vedere di che cosa si trattasse. Ci fu anche chi — credendo fossero i ladri in sua casa — impugnò la rivoltella per... farli scappare!

Ieri, dappertutto, il discorso predominante era quello del terremoto; e si diceva anche che dopo 24 ore esso doveva ripetersi.

La prima scossa fu avvertita alle ore 23 17' — Fu della durata complessiva di 25 secondi; la durata della fase massima di circa 3 secondi.

Alle 23.43 ed alle 23.50 altre due scosse leggere fecero di nuovo impaurire gli animi, ed allora nuove fughe, nuovi commenti, nuove tazze di caffè e di vino assorbite, nuove impressioni dolorose e.... sbornie crescenti.

Allè 0.6 ant. si ebbe un'altra scossa abbastanza sensibile, seguita alle 0.48, 4.25 e 6.57 da altre scosse leggere.

Durante tutto il periodo si ebbero tremiti leggeri però avvertibili.

Il movimento fu ondulatorio in direzione sud-nord.

Nella decorsa notte non si avvertì nessuna scossa.

Si diceva ieri in città che alcune case presso il Torre nella direzione di S. Gottardo erano crollate ed una anche a Paderno.

Per quanto consta a noi ciò non è vero; e siamo ben contenti di poterle asserire per aggiungervi che di disgrazie, in città ed in provincia, non ne sono avvenute.

La scossa era legata a un movimento sismico di qualche ampiezza. La zona vibrante si è estesa sino a Bologna, dove il direttore di quell'Osservatorio comunica:

« Alle ore 23, minuti 18 e secondi 28 si è avvertita una scossa di terremoto ondulatorio alquanto sensibile della durata di quattro o cinque secondi.

« Il sottoscritto, appoggiato con le mani sul tavolo di studio avvertì la suddetta scossa due o tre secondi prima che il campanello elettrico-sismometrico ce la indicasse.

« Ed infatti il pendolo sismico segnò non solo la maggiore intensità nella direzione di NE-SO, ma ancora un'altra prima direzione di NNE-SSO,.

Il dittore
SAPORETTI

La scossa si era diffusa anche a Porto maggiore, ad Argenta, Massa Lombarda ed a Ferrara, dove il fenomeno si è manifestato alle 23 e 12 in direzione est-ovest.

Ad argenta le scosse furono diverse e la seconda durò undici secondi.

In Provincia

Tarcento, 15. Anche qui stanotte siebbe il terremoto, e dalle 23 1|2 alle 7 non fu che un ausseguirsi di scosse che raggiunsero il numero chi dice di sette, chi di dieci.

Riuscì la prima la più forte e più lunga, tanto che moltissime furono le persone che s'alzarono spaventate, e molte quelle che si portavano in istrada formando diversi crocchi.

Oggi in paese non si parla d'altro, e varii e graziosi sono gli aneddoti di spavento che si sentono raccontare, dico graziosi non essendosi varificato il minimo danno. *fe. fe.*

Attimis, 15. Jersera, giorno di Pasqua, verso le 23, una forte scossa di terremoto ondulatorio fece risvegliare parecchi di questi abitanti.

Molti [(intrepidi) balzarono dal letto temendo gravi conseguenze.

La prima scossa fu seguita da altre 5 più o meno forti. Si temeva però qualche disgragia.

P. Severino

S. Vito al Tagliamento, 15. Iersera circa le ore 23.10 vi fu una scossa di terremoto, non leggera, che durò parecchi secondi, seguita poi ad intervalli da altre durante la notte, si da destare l'apprensione.

Casarsa, 15. Dopo le splendide giornate dell'altra settimana da tre giorni Eolo infuria e fa freddo. E come se ciò non bastasse ier sera alle 23 e 15 svegliavami un fremito come di treno direttissimo che da vicino passi e vada; poi un moto ondulatorio da sud a nord che sarebbe stato piacevole, se non fosse andato crescendo, e non avessi pensato alla stretta finale, che fu si forte da farmi istintivamente balzar dal letto; alle 23.45 continuando il fremito si fe sentire un'altra scossa ma leggera; alla mezzanotte in punto ci sgomentava una scossa di meno durata, ma quasi della stessa intensità della prima; questa mane alle 4.15 altra piccola scossa susseguita da un'altra un po' più forte, e finalmente alle 6 e 30 un'altra scossa; e con questa ultima cessava il fremito incominciato iersera alle 23.15. La scossa dalle 23 e 15 durò circa 26 secondi, e quella della mezzanotte circa 8 secondi.

Grazie al Cielo il tutto si limitò a paura generale, molta gente scappata in istrada e nessuna disgrazia. Desidero che tutti i vostri corrispondenti non abbiano a scrivervi di peggio.

Ezio

Tolmezzo, 15. Ieri sera alle 23.25 abbiamo avuto una forte scossa ondulatoria di terremoto, che durò 8 secondi, seguita dopo 40 minuti da altra più leggera.

Non fuvvi certo panico, perchè la maggior parte degli abitanti dormiva, molti però vennero destati dalla violenza del fenomeno. Sembra che altre scosse più leggere sieno state sentite anche stamane.

San Giovanni di Manzano, 15. Questa notte furono avvertite parecchie scosse di terremoto.

La prima in senso ondulatorio si fece sentire alle 23 20 e fu discretamente forte; le scosse continuarono quasi tutta la notte, ma più leggere.

Spilimbergo, 15. *(N. O)* Ieri notte verso le 23 25 fummo destati da una forte scossa di terremoto, seguita da altre sei o sette di però minore intensità. Il panico invase i nostri pacifici cittadini e molti passarono la notte al caffè od all'aperto. Non si hanno però a lamentare danni di sorta e tutto finì in un po' di paura. Le scosse erano ondulatorie ed in direzione nord-ovest sud-est. *mm.*

Latisana 15. Questa notte abbiamo avuto un movimento tellurico.

La prima scossa di terremoto, veramente violenta, la si ebbe alle ore 23,15 in senso ondulatorio e sussultorio; durò 18 secondi. Ne susseguirono poi ad intervalli altre otto più o meno gagliarde, l'ultima delle quali la si ebbe alle 7, 7 di stamane. Nei paesi circonvicini s'ebbero gli stessi fenomeni; spavento indescrivibile dappertutto, ma nessuna disgrazia.

La prima scossa venne preceduta da un formidabile boato; e durante l'intera notte, certo indimenticabile, si perdevano per l'aria oscura e tetra i muggiti dei bovini, i nitriti dei cavalli, i latrati dei cani, il grugnire dei maiali ed il lamentevole miagolio dei gatti; sinfonia codesta, come potete pensare, non troppo melodica.

Tutta la popolazione spaventata uscì presto dalle case.

— Mentre vi scrivo (ore 14) si ebbe un'altra scossa leggiera.

Direzione Sud 1|4 Est — Nord 1|4 Ovest. *a. s. l.*

Sacile, 15. Ieri notte, alle 11,30 una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio svegliava i pacifici sacilesi. Quantunque nessun danno fosse stato avvertito, pure sotto l'impressione della scossa veramente inquietante, quasi tutti i cittadini si alzarono, sicchè a mezza notte la piazza grande presentava un aspetto strano ed insolito. La gente si affollava nei caffè e nelle osterie e ricchi e poveri fraternizzavano allo stesso tavolo dimostrando in tal modo che la paura talvolta è madre di una inconscia fratellanza.

Mopo la prima scossa, forte e lunga ne furono avvertite altre otto le quali se pure non cagionarono disgrazie, tennero però vivo per sei ore l'inevitabile panico.

Cividale 15. Ieri alle 11.16 vi fu una fortissima scossa di terremoto che durò quasi mezzo minuto; altre 5 (alcuni dicono 6) seguirono fino stamane alle 7.

Quasi tutta la popolazione uscì per le strade invasa dal panico.

Non si deplorano disgrazie di persone, ma caddero alcuni camini, grossi calcinacci, ed andarono infranti dei vetri.

Pordenone, 15. Da ieri sera alle 11.18 fino stamane alle 7 vi furono parecchie scosse di terremoto, la prima molto forte è durata 25 secondi.

Molti uscirono di casa, e passarono la notte all'aperto; sotto la Loggia municipale presero stanza parecchie persone.

Dalle finestre poi era un continuo interrogarsi di persone.

Vi fu insomma molto panico che durava ancora ieri.

Prata di Pordenone, 15. Iersera si udirono varie scosse di terremoto ondulatorio e sussultorio. Fortissima una alle 11 e 45 sussultoria ed altre alle 12.5 e 4.30 ant. in senso andulatorio da nord a sud. Tutti uscirono dalle case in preda a viva agitazione, gridando e pregando. Per fortuna nessun danno si ha a lamentare. Stamane si sentirono altre leggere scosse.

Budoia 15. Alle ore 11.15 di ieri venne avvertita qui una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di circa 8 secondi, succedendo a questa a brevi intervalli di tempo delle altre leggerissime.

Gran parte di questi abitanti che tranquillamente dormivano, si svegliarono di soprassalto abbandonando le case loro, e se ne stettero per molte ore a godere le fresche aure della notte.

NELLE ALTRE PROVINCIE

Roma, 15. L'ufficio centrale di meteorologia, confermando le scosse di terremoto a Verona, Ferrara, Venezia aggiunge che a Venezia il terremoto fu accompagnato da rombo e il terremoto fu sentito pure iersera a Belluno, Padova, Rovigo, Piacenza, Pesaro, Ma-

cerata e Firenze e segnalato dagli apparecchi sismici a Siena ed a Pavia.

Venezia, 15. Dopo la mezzanotte e stamane dopo le quattro si ripeterono le scosse di terremoto, però più leggere della prima.

Verona, 15. Stanotte alle ore 23.20 si ebbe una fortissima scossa di terremoto, seguita da altre più leggere. Si ebbe un grande panico nella popolazione.

Treviso, 15. Iersera alle ore 11.30 vi fu una forte scossa di terremoto ed altre minori durante la notte. La gente fuggì spaventata dal teatro. Cadde qualche camino. Nessuna disgrazia.

Bologna, 15. Alle ore 23 minuti 18 e secondi 28 si è avvertita una scossa di terremoto ondulatoria, alquanto sensibile, della durata di quattro o cinque secondi.

Portomaggiore, 15. Fu avvertita una scossa di terremoto di qualche intensità in senso ondulatorio della durata di 3 secondi.
Nessun danno.

Massa Lombarda, 14. Due leggere scosse di terremoto in senso ondulatorio, si sono avvertite stamane alle ore 6,26.

Ferrara, 15. Ieri sera fu avvertita una leggera scossa di terremoto alle 23 e 12 in direzione est-ovest.

Ravenna 15. Nella scorsa notte alle ore 23,30 vi fu una forte scossa di terremoto ondulatoria che produsse panico generale.
Nessuna disgrazia.

Acireale, 15. Stamane alle ore 0.57 fu avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatoria nord-ovest.

FUORI DEL REGNO

A TRIESTE

la prima scossa fu fortissima ed avvenne alle 23.13.

L'impressione nel pubblico fu grande; si ruppero alcuni fanali, caddero calcinacci ed avvennero anche parecchie disgrazie a persone.

Al Teatro Comunale, dove agisce la compagnia Andò-Leigheb, si era al quinto atto dei *Mariti*, quando s'intese d'improvviso un rumore cupo e prolungato che gradatamente andava crescendo d'intensità.

Il grande lampadario di mezzo sussultò violentemente tre volte con grande tintinnio di vetri. Era il terremoto. La scossa era durata pochi secondi, ma era parsa interminabile. Il pubblico balzò in piedi atterrito e si precipitò verso le uscite, le signore gridavano e sul palcoscenico le attrici erano ammutolite. Il suggeritore che aveva visto d'improvviso spegnersi i lumi della ribalta, sgattaiolò fuori dal suo buco, sul quale erano piovuti alcuni calcinacci e se la diede a gambe attraverso il palcoscenico. Fu un momento di confusione e di panico indicibili, ma intanto la scossa era terminata e coloro che non avevano perduto il sangue freddo ed avevano capito di che cosa si trattava, si diedero a gridare: Fermi, fermi al posto! non è niente!

Quindi cessò il panico e la rappresentazione continuò a mezzo teatro.

A LUBIANA

pare sia stato proprio il centro, da dove si dilatò il terremoto verso l'Italia e l'Austria.

Un egregio signore nostro conoscente, che si trovava domenica per affari a Lubiana, ci racconta che, essendo in stanza all'*Albergo*, verso le 11.1/4 avvertì una fortissima scossa, e nella stessa stanza cominciarono a cadere dei calcinacci. Uscì subito e si recò verso la stazione. Le strade erano affollate dalla popolazione spaventata; cadevano continuamente calcinacci, camini, e si udiva il rumore di vetri che s'infrangevano.

Fuori della stazione era zeppo di gente, che rimasero là per 5 ore, durante le quali continuarono le scosse.

A Lubiana, secondo altre notizie, vi furono molti gravemente feriti e due morti.

Nel villaggio di Rodica crollarono alcune case, cagionando la morte di tre fanciulli e ferendone i genitori.

Sono pure segnalate scosse di terremoto a Salzburgo, Graz, Zagabria, Bosen e Lussinpiccolo.

In molte località della Bosnia e dell'Erzegovina si sono sentite fra la mezzanotte e le 6.45 di mattina varie scosse ondulatorie con rombo sotterraneo. La prima di queste scosse ha durato dieci secondi.

A Zagabria e in parecchie località nella Croazia si sentirono alcune scosse, ma deboli e senza danno.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Aprile 16. Ore 7 Termometro 5.6
Minima aperto notte 3.2 Barometro 750.
Stato atmosferico: sereno
Vento: calmo Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 16 6 Minima 5 8
Media 7.935 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.23	Leva ore	1.50
Passa al meridiano	12 6.42	Tramonta	9.53
Tramo ta	18 51	Età giorni	21.—

S. CATERINA

Nel pomeriggio di ieri fuvvi il tradizionale ritrovo a S. Caterina. Gli udinesi come negli altri anni vi accorsero numerosi. Era invero uno spettacolo gradito vedere una folla di popolani, di signorine eleganti, di sartine chiassose, di operaie allegre, agitarsi, andare venire sul prato leggermente vellutato di soffice erbetta.

Il mite sole di aprile rendeva meno uggiosa la fredda brezzolina che verso sera cessò anzi del tutto. In quel mare di luce, di vita fra quella gamma attraente di colori lo spirito si sentiva rinvigorito e tutti gl'intervenuti sembravano animati dal dolce effluvio primaverile. Nelle baracche improvvisate si vendeva il vino più o meno buono, sulle tre piattaforme si ballava con insolito ardore mentre attorno la *giostra* c'era una ressa di fanciulli. Non mancavano naturalmente le sbornie. La *sagra* durò fino a tarda ora.

Oggi ci ripromettiamo una seconda edizione ancora più attraente. A S. Caterina, dunque!

La festa da ballo più animata e più frequentata dalla *crème* (diremo così) degli intervenuti, era quella all'ingresso del prato. In essa suonava la brava orchestra udinese diretta dal distinto m. Blasigh. Si suonarono i ballabili nuovi di quest'anno.

Braccialetto rinvenuto

Dal giovinetto Emilio Modotti fu rinvenuto un braccialetto d'argento e lo ha depositato all'ufficio del nostro giornale a disposizione del suo proprietario.

Anello perduto

Domenica sera fu perduto un anello d'oro percorrendo le vie Daniele Manin, Piazza V. E. fino alla Piazza S. Giacomo.

Chi lo troverà e lo porterà alla Redazione del nostro Giornale riceverà competente mancia.

Un fattorino telegrafico che muore per apoplessia

Pochi momenti dopo che si avvertì la prima scossa di terremoto, il fattorino telegrafico Vincenzo Modenese di anni 50, essendosi recato nell'osteria Milanopulo, fu preso da un'insulto apoplettico.

Trasportato all'Ospedale alle 9 di ieri mattina il poveretto moriva.

Si dice che il Modenese sia stato colto dall'insulto apopletico in seguito allo spavento avuto per il terremoto.

Rissa, ferimento ed arresto in Chiavris

Sabato verso le ore 14 fu tratto in arresto Colautti Giovanni, zio del Colautti testè condannato.

Causa del suo arresto si fu perchè verso le 13 1/2 certo Pietro Quaini alquanto brillo aveva commesso disordini nel forno del Colautti, e poco dopo si era recato in casa di questo e lo aveva minacciato di morte a mano armata di coltello.

Il Colautti cercò di difendersi e provvedutosi di un bastone diede alcuni colpi al Quaini che rimase ferito alla testa ed al braccio sinistro.

Intervennero gli agenti di P. S. e dichiararono in arresto il Colautti, mentre sequestrarono al Quaini il coltello.

Il ferito fu trasportato all'Ospedale dove trovasi ancora in istato d'arresto per contravvenzione alla vigilanza speciale e per minaccie di morte.

Disgrazia

Alle ore 17 del 15 Presano Giovanni d'anni 36 da Palmanova, e qui domiciliato in via della Prefettura conduttore del Tramvia a cavalli nel scendere dalla carrozza N. 3, accidentalmente andò col piede sinistro sotto una ruota e si produsse contusione alle dita, piuttosto grave.

Investito da una bicicletta

Alle ore 11 ant. del 14 corrente in Piazza Vittorio Emanuele, tal Cristofoli Enrico libraio di qui percorrendo in bicicletta investì certo Bujatti Pietro fu Antonio d'anni 70, sarto di qui, domiciliato nel vicolo Brovedan n. 1 piano primo, producendogli contusioni alla testa guaribili in 10 giorni.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina di aprile.

Martedì 16

Raffaelli Gio. Batta, furto, dif. avv. Lupieri — Pizzutti Angelo, rapina, idem — Tomasino Marianna, omicidio colposo, idem — Vedova Gio. Batta, falso, idem — Vedova Gio. Batta, furto, idem — Armellini Amabile e C., furto, idem.

Mercoledì 17

Micottis Giuseppe e C., falsa deposizione, dif. avv. Della Schiava — Predan Rosa, furto, idem — Fanna Ida, lesione, idem — Del Medico Giovanni, renitenza leva, idem.

Giovedì 18

Galati Domenico e Marzona, truffa ed appropriazione indebita, dif. avv. Billia, Schiavi e Levi.

Venerdì 19

Cudignotto Alessandro, dif. avv. Girardini — Cicuttini Luigi e C., lesione dif. avv. Baschiera — Dordolo Rosa, minaccie dif. idem — Badigoi Teresa, ingiurie dif. Brosadola — Franchina Gaetano, minaccie dif. Forni.

Sabato 20

Parisi Giuseppe e C., oltraggio dif. avv. Nardini — Piccoli Luigi, lesione dif. idem. — Di santolo Luigi, lesione dif. idem.

Martedì 23

Comelli Cesare e C., truffa dif. avv. Franceschinis — Tilatti Domenico, lesione dif. idem — Piva Giacomo, appropriazione indebita dif idem.

Mercoledì 24

Aicardi Giuseppe rapina dif. avv. Tamburlini — Piccolo Eva, contrabbando dif. idem — Torossi Ermenegilda, idem idem — Micconi Giuseppe, idem idem — Basaldella Giuseppe, idem idem — Canciani Girolamo idem idem — Badigoi Angela, idem idem — Carlutto Anna e C., idem idem — Romanutti Anna, idem idem — Ceccotti Pietro, oltraggio idem.

Venerdì 26

Lovo Giuseppe, lesione dif. avv. Levi — Urbancig Giovanni, truffa idem — Zorza Caterina, ingiurie dif. Galati — Mardero Dunstano, minaccie dif. Brosadola.

Sabato 27

Colautti Angelo, lesione, dif. avv. Caratti — Macorigh Maria, diffamazione, dif. Pollis — Bertossi Gio. Batta, oltraggio, dif. Caratti.

Martedì 30

Di Lorenzo Valentino, omicidio, dif. avv. Feruglio — Stefanutti Domenico, violenza carnale, dif. Bertaccioli.

DA SPILIMBERGO
Un bravo impiegato
Le esercitazioni al Poligono

Ci scrivono in data 14:

Il nostro bravo e simpatico agente delle Imposte sig. Silvio Magrini, in seguito a promozione avuta per merito, venne destinato a Milano. I miei mirallegro al sig. Magrini per la promozione e destinazione da lui ambita, spiacente che Spilimbergo perda un funzionario che sa farsi amare ad onta delle difficili e delicate mansioni. A sostituire il signor Magrini trovasi già in paese il sig. Ronzoni Ettore al quale fin d'ora diamo il benvenuto.

Le esercitazioni sul poligono cominceranno il 5 maggio p. v. con i reggimenti di artiglieria 4°, 16° e 20° quindi verranno il 2°, il 3° e 18°.

Ieri mattina colpito da improvviso malore cessava di vivere

VINCENZO MODENESE

La famiglia addolorata porge il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, il 16 aprile 1895.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 partendo dalla Piazza dell'Ospitale N. 1.

Il 15 aprile MDCCCXCV
Benedicendo all'affetto de' suoi
Sereno di mente e con la coscienza tranquilla
Spirava nel bacio del Signore
GIAMBATTISTA AMERLI
Appassionato numismatico e dotto
Integro di carattere nella volontà ferrea
Ardente e coraggioso patriota
Marito modello amorosissimo padre
Esempio di rare virtù

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 9 movendo dalla casa via del Ginnasio n. 5.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 7 al 13 aprile

NASCITE

		maschi		femmine	
Nati vivi	maschi	3	femmine	9	
» morti	»	2	»	2	
Esposti	»	1	»	—	
Totale	maschi	6	femmine	11	— 17

MORTI A DOMICILIO

Luigi De Cesco fu Giuseppe d'anni 56 agricoltore — Giuseppe Di Giusto fu Gio. Batta d'anni 64 falegname — Filomena Bevilacqua di Gio Batta d'anni 29 contadina — Luigi Drigani di Giacomo d'anni 5 — Pietro Stringher fu Gio. Batta d'anni 53 scrivano — Giuseppe Cainero fu Marco d'anni 81 agricoltore — Giuseppe Barei di Tommaso d'anni 1 e mesi 4.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Gremese fu Francesco d'anni 58 serva — Pietro Saccavini fu Giorgio d'anni 53 facchino — Luigi Melsi fu Giuseppe d'anni 52 merciaio girovago — Antonio Tesan fu Leonardo d'anni 79 santese.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Antonio Faggioni fu Bortolo d'anni 79 industriante.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Ugo Froa d'anni 1.

Totale N. 13

dei quali 1 non appartenente al Com. di Udine

MATRIMONI.

Angelo Chiopris possidente con Italia Fattori casalinga — Angelo Battello agricoltore con Giuditta Quirin serva.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Gismano sarte con Carolina Blasone casalinga — Attilio Salvador muratore con Anna De V t setaiuola — Giuseppe Fioritto maniscalco con Margherita Vendramin sarta — Andrea Mattiussi agricoltore con Ida Facci casalinga — Dott. Carlo De Sabbata Giudice di Tribunale con Elena Falconi civile — Giovanni Fandiani merciaio con Antonia Corona casalinga — Domenico Abrami agricoltore con Speranza Tonutti contadina — Pietro Battilana fabbro ferraio con Antonia Pravisani casalinga — Giovanni Tosolini macellaio con Carolina Marta Kordigel casalinga — Enrico Toso mecca ico con Elisabetta Geggi operaia — Carlo Girardi impiegato con Rosa Marianna D'Ambrogio civile.

Telegrammi

Due case crollate a Medicina con un morto e varii feriti

Firenze, 15. A Medicina castello di 500 abitanti in Valleriana, a sette chilometri a Nord di Pescia, ieri alle 9 crollavano due case appartenenti una a Giusti Giuseppe di Medicina, l'altra a Giusti Luigi di Pescia.

Nella prima si trovava il proprietario e nell'altra Giovacchino e Giovanni Leonardi del fu Santi e Natale Leonardi di Giovanni. Riescirono a fuggire feriti leggermente Giovacchino e Leonardi.

Dalla popolazione accorsa furono estratti i cadaveri di Leonardi e Giusti.

E' stato ordinato lo sgombro delle case limitrofe.

Inondazioni in Ungheria

Miskolcz, 14. Il villaggio di Tiszatarian è interamente inondato; la popolazione fuggì a tempo. Temesi che tutte le case sieno crollate. Si ignora però se vi sieno vittime, essendo il villaggio inaccessibile. Anche a Tiszakeszi numerose case sono crollate.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

LOTTO — Estrazione del 13 aprile

Venezia	30	62	64	61	84
Bari	85	31	34	63	16
Firenze	31	89	83	81	69
Milano	18	66	63	57	51
Napoli	86	68	12	57	42
Palermo	9	8	73	58	13
Roma	21	44	15	20	41
Torino	3	5	16	58	35

N. 360 V. 4

Municipio di Moggio Udinese

Avviso d'asta

ad unico incanto ed a schede segrete con aggiudicazione definitiva per la vendita — salva misurazione — dei prodotti derivanti da N. 15056 piante di abete utilizzabili nei boschi Riosecco, Caseruta, Pezzeit e Pradolina di proprietà del Comune di Moggio-Udinese.

Nel giorno di sabato 27 aprile corr. alle ore 1 1/4 pomerid. sotto la Presidenza dell'Ill.mo sig. Commissario Distrettuale, si terrà in quest'Ufficio un unico incanto a schede segrete con aggiudicazione definitiva per la vendita in quattro lotti — salva misurazione — al prezzo di stima per metro cubo come in appresso dei prodotti derivanti da N. 15056 piante di abete utilizzabili nei boschi Riosecco, Caseruta, Pezzeit e Pradolina di proprietà di questo Comune.

Lotto I. — Piante N. 3703. Volume Mc. 4343,370. Importo lire 25707,72. Valore al Mc. L. 5,91.

Lotto II. — Piante N. 1260. Volume Mc. 1172.090. Importo L. 5658,96. Valore al Mc. L. 4.82.

Lotto III. — Piante N. 9253. Volume Mc. 10871,093. Importo L. 56836,40. Valore al Mc. L. 5.22.

Lotto IV. — Piante N. 840. Volume Mc. 889.484. Importo L. 5397,22. Valore al Mc. L. 6,06.

La vendita viene fatta alle condizioni tutte stabilite nell'avviso 8 marzo p.p. N. 360 e di quelle contenute nel capitolato amministrativo-forestale ostensibile a chiunque in questa Segreteria nello ore d'Ufficio.

Le spese tutte di martellatura, d'asta di contratto, d'inscrizione e cancellazione ipotecaria, di consegna, misurazione e collaudo, e tutte le altre inerenti, antecedenti e conseguenti alla vendita, nessuna esclusa, stanno a totale carico del deliberatario.

Dal Palazzo Municipale
Moggio Udinese, li 11 aprile 1895.

Il Sindaco
NAIS

Il Segretario
N. D. MACUGLIA

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.—	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone			2 Part. da Pordenone		
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia e ditrice G. B. Doretti.